

ALLARME
IMMIGRAZIONE

Con un decreto il governo di centrosinistra rende più facili i ricongiungimenti. Ridotto di un anno il periodo necessario per ottenere la carta di soggiorno

Prodi chiama in Italia i parenti degli immigrati

Porte aperte anche a quei familiari degli extracomunitari che erano già stati espulsi. Il ministro Ferrero: «Stiamo scardinando la Bossi-Fini»

Emanuela Fontana
da Roma

● Il governo apre le porte ai parenti degli immigrati e modifica le norme sui ricongiungimenti familiari previsti dalla legge Bossi-Fini. Una legge che «stiamo scardinando», ha precisato il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero. Con il provvedimento varato ieri dal Consiglio dei ministri possono arrivare in Italia i nonni degli immigrati minori, i padri di minori, i genitori anche se non hanno altri figli nei Paesi di origine e i figli maggiorenni che non necessariamente siano portatori di handicap. Anche chi è già stato espulso può rientrare in Italia dimostrando di essere «parente».

Il decreto è rivoluzionario nella disciplina dei ricongiungimenti anche rispetto alle norme della «Turco Napolitano», la legge sull'immigrazione vo-

L'allarme dei sindacati di polizia: «Un meccanismo infernale»

tata dal governo di centrosinistra nel 1998. Un altro decreto approvato ieri dal Cdm autorizza invece gli immigrati ad ottenere la carta di soggiorno in Italia dopo cinque anni di permanenza continua e regolare nel nostro Paese.

Il principio ispiratore dei ricongiungimenti è che la legge italiana riconosce ora agli immigrati stranieri il «diritto a mantenere o a riacquisire l'unità familiare». Un principio che desta molte perplessità, non solo nell'opposizione ma anche tra gli operatori di polizia, per l'enorme mole di lavoro che ricadrà sulle questure, oltre all'«effetto annuncio», che potrebbe far arrivare decine di migliaia di persone. Le novità del testo presentato dal ministro dell'Interno Giuliano Amato sono moltissime.

Se un immigrato è stato espulso dal nostro territorio non può rientrare in Italia ma ora, con questo decreto, se viene «chiamato» da un familiare, può ritornare nel nostro Paese, tranne i casi di persone pericolose per la sicurezza nazionale: «Viene altresì eliminata la recita del decreto - l'attuale automatismo relativo al divieto di reingresso nel territorio italiano che vige per gli stranieri espulsi, per cui da ora il ricongiungimento del familiare, già destinatario di un decreto di espulsione, non potrà essere negato solo per tale motivo».

Una seconda novità: se a un immigrato viene rifiutato o non rinnovato il permesso di soggiorno, verranno valutati in modo «discrezionale», ossia caso per caso, i suoi legami familiari e il tempo che ha trascorso in Italia.

Non esiste più, inoltre, una soglia minima di reddito per far arrivare i figli minori con meno di 14 anni. Arriva poi una nuova forma di permesso di soggiorno, che è quello «per l'assistenza al minore»: padri o madri di ragazzini che si trovano in Italia possono ottenere il lasciapassare per accudirli.

Secondo il segretario del Sap della polizia, Filippo Saltamartini, «si è trovata la forma legale per dare il permesso di soggiorno praticamente a tutti. Credo - commenta - che i familiari tenderanno di arrivare tutti in Italia». L'apertura degli ingressi con molti meno vincoli per i parenti degli extracomunitari potrebbe anche comportare «altissimi costi per il sistema previdenziale e sanitario nazionale».

Ma diventerà difficile soprattutto per le questure svolgere le verifiche sugli stati di famiglia degli immigrati, «perché chiarisce Saltamartini - in alcuni Stati questi documenti non



TUTTI IN CODA Una fila di immigrati attende la visita medica: non si fermano gli sbarchi di extracomunitari sulle coste italiane

(FOTO: AP PHOTO)

esistono. Non dimentichiamo poi che in molti casi ci sono venditori ambulanti del Maghreb che hanno tre o quattro mogli e che questi matrimoni sono frutto di convenzioni private».

Secondo il segretario del sindacato Consap, Giorgio Inno-

cenzi, il decreto sembra «un escamotage tecnico-giuridico che autorizza ingressi indiscriminati. Non siamo in grado di effettuare questi controlli agguerriti e discrezionali - precisa - è impossibile. Gli uffici stranieri delle questure sono al col-

lasso. È grave poi che chi è espulso possa rientrare dalla finestra. Mi sembra un meccanismo infernale».

Durante il governo precedente i ricongiungimenti familiari sono stati in media 300mila all'anno. «Noi ci eravamo mante-

nuti in un orientamento europeo - spiega l'ex sottosegretario all'Interno e ora senatore Alfredo Mantovano - Abbiamo consentito all'immigrato di avere un nucleo familiare intorno a sé, ma altra cosa è l'arrivo di un'intera tribù, compresi i non-

ni e gli zii, dietro all'extracomunitario. Già nelle questure fanno fatica a identificare un immigrato, figuriamoci se devono fare i controlli anche sui nonni dei vari Mohammed...».

Anche la novità del permesso per accudire il minore po-

trebbe essere a rischio di imbrogli: «Potrebbero presentarsi falsi padri che chiedono di badare ai loro figli. L'emergenza di giovani extracomunitari in Italia senza assistenza è indubbia, ma così ci si espone a migliaia di possibili raggiuri».

IL TAR BOCCIA LA LOMBARDIA

«Case popolari a tutti Anche agli stranieri»

● Hanno vinto loro, due donne. Una italiana, ma non lombarda, e l'altra straniera. Era scoppiata una diatriba, in Lombardia, sull'assegnazione di un alloggio popolare. A mettere lo zampino, è intervenuto il Tribunale amministrativo regionale (Tar). Il quale ha inviato alla Corte Costituzionale la legge regionale sulle case popolari che inserisce fra i requisiti per ottenere un alloggio la residenza e il lavoro in Lombardia da almeno da cinque anni. La questione è nata da un ricorso presentato dai sindacati. Le due donne, in base al requisito previsto dalla legge incriminata non hanno potuto partecipare al bando del Comune di Busnago. La decisione del Tar non ha mancato di sollevare polemica fra centrodestra e centrosinistra. La Lega s'è detta fiduciosa che questo «non fermerà le cose»; l'Unione e i sindacati hanno cantato vittoria. Il segretario regionale della Cgil Susanna Camusso ha parlato di «un nuovo stop alle politiche xenofobe di Fomigioni», ricordando che già in passato il Tar aveva bocciato un regolamento della Lombardia che introduceva i cinque anni per ottenere una casa popolare. Se la Corte Costituzionale boccherà la legge della Lombardia, saranno annullate tutte le graduatorie fatte finora con questo sistema. Non ci sta l'assessore al territorio Davide Boni, capo delegazione della Lega in Lombardia. «Questo è il solito sistema di presentare ricorsi che usa la sinistra», ha commentato.

COSA ACCADE IN EUROPA

IN GERMANIA

Un test per diventare tedeschi

● Il cancelliere tedesco Angela Merkel sta meditando di sottoporre a test conoscitivi e a giuramenti di fedeltà alla Costituzione gli stranieri intenzionati a chiedere la cittadinanza tedesca. Il cancelliere s'è detta favorevole a misure restrittive, in materia di immigrazione. «Appoggio in pieno la possibilità di un test per gli stranieri», ha dichiarato la scorsa primavera. «Chi vuol diventare cittadino di questo Paese deve riconoscersi in tutta coscienza in questo Paese». Un «giro di vite» per scoraggiare il fiume di immigrati che si riversa ogni anno nei Länder. Il ministro dell'Interno Wolfgang Schäuble, dal canto suo, ha invece spiegato che occorre una legge di tipo federale perché «non sarebbe possibile che in un Land si possa ottenere la cittadinanza in modo più semplice che in un altro».

IN SPAGNA

Zapatero chiede aiuto alla Ue

● Il premier spagnolo José Luis Zapatero persegue la politica del pendolo. Da un lato, attua una politica di regolarizzazione che favorisce l'ingresso di decine di migliaia di extracomunitari nel Paese; dall'altro invoca il «ruolo indispensabile della Ue per combattere l'immigrazione clandestina». Per far fronte all'inarrestabile flusso di extracomunitari provenienti dall'Africa, Zapatero ha varato il cosiddetto «Piano Africa». Il piano prevede l'apertura di ambasciate in Mali, Sudan e Capo Verde per incoraggiare i migranti a restare nei Paesi d'origine. L'obiettivo: bloccare la partenza dei disperati alla fonte. Tuttavia, il progetto è difficile attuazione. E infatti il premier è travolto dalle critiche. L'opposizione di centrodestra accusa: «Il fenomeno ha conosciuto un picco che non ha precedenti. Nei primi mesi del 2006 sono giunti in Spagna quasi diecimila clandestini».

IN GRAN BRETAGNA

Sterline a chi ritorna a casa

● Il governo britannico sta meditando di offrire 3.000 sterline (4.373 euro) agli immigrati irregolari e ai richiedenti asilo che accetteranno di tornare volontariamente in Patria. «L'iniziativa è stata posta sul tavolo in seguito alla dichiarazione del ministro dell'Interno che ha ammesso di non essere riuscito a rispettare l'impegno preso dal primo ministro Tony Blair. Il quale aveva promesso che il numero dei richiedenti asilo rimpatriati sarebbe stato inferiore a quello dei nuovi arrivi». Il premier laburista, inoltre, ha fatto costruire nuovi centri di permanenza temporanei, consapevole che l'ondata di immigrati clandestini è destinata a non fermarsi. Il governo Blair ha pertanto abbandonato da tempo la politica del «multiculturalismo». Una politica perseguita per molti anni da Londra ma che non ha dato i frutti sperati.



PUGNO DI FERRO Il ministro dell'Interno francese Nicolas Sarkozy ha vinto. L'equivalente francese della Corte Costituzionale ha dato parere favorevole alla sua legge. Nessuna sanatoria per i «sans papiers» e ricongiungimenti sempre più difficili. Sarkozy ha spiegato: troppi extracomunitari mettono a rischio il nostro sistema di Welfare (FOTO: AP PHOTO)

E la Francia chiude le porte per i familiari «sans papiers»

Alberto Toscano
da Parigi

● Mettere fine al «ricongiungimento familiare facile». Questo è uno degli obiettivi fondamentali della nuova legge francese in materia d'immigrazione, che prende il nome dal ministro dell'Interno Nicolas Sarkozy. Il 20 luglio il Conseil constitutionnel (equivalente transalpino della nostra Corte costituzionale) ha dato il suo parere favorevole alla «Legge Sarkozy», precedentemente approvata dai due rami del Parlamento. Ormai la Francia volta pagina, nel senso di un maggior rigore sul fronte dell'immigrazione, circostanza che viene vivacemente contestata dai partiti di sinistra e dalle organizzazioni favorevoli alla legalizzazione massiccia dei «sans papiers», ossia degli immigrati in posizione irregolare. La scorsa settimana Sarkozy ha promesso una regolarizzazione parziale dei «sans papiers», soprattutto nel caso di chi abbia bambini iscritti alle scuole francesi, ma ha categoricamente rifiutato l'idea di una sanatoria generalizzata.

Così le polemiche sono furibon-

Giro di vite del ministro dell'Interno Sarkozy: «Ricongiungimenti possibili solo se lo straniero può mantenere i parenti»

de, mentre ci si chiede come concretamente il governo intenda applicare i due punti fondamentali della nuova legge: quello relativo al ricongiungimento familiare e quello sulla cosiddetta «immigrazione scelta». Il «ministro di ferro» del governo francese ha sottolineato in Parlamento una circostanza secondo lui inaccettabile: la grande maggioranza degli extracomunitari che ottengono un visto di soggiorno in Francia arrivano in base al «ricongiungimen-

to». Non si tratta dunque di lavoratori stranieri che giungono per contribuire allo sviluppo del paese d'accoglienza, ma di mogli (il plurale è d'obbligo perché questo problema è talvolta complicato da quello della poligamia), figli e altri congiunti di lavoratori già precedentemente arrivati. Sarkozy nota come tutte queste persone beneficino del sistema sanitario e di quello di assistenza sociale francese, che distribuisce generose sovvenzioni. Negli anni scorsi alcuni media hanno denunciato situazioni limite, come quella di un capofamiglia poligamo, che rastrella introiti considerevoli grazie alle sovvenzioni di vario genere di cui beneficano le sue mogli e i suoi numerosi figli. Secondo Sarkozy, sono proprio situazioni del genere a indebolire da un lato il Welfare alla francese e a incoraggiare dall'altro le rea-

zioni xenofobe dell'estrema destra di Jean-Marie Le Pen. Così Sarkozy ha deciso per un «giro di vite» contro il «ricongiungimento facile» che prevede che un immigrato extracomunitario possa essere raggiunto dai propri parenti a condizione di dimostrare di essere in grado di mantenerli. Dunque non si potrà arrivare dall'estero per poi chiedere - il giorno dopo - sovvenzioni allo Stato francese.

L'altro elemento fondamentale della nuova legge francese sull'immigrazione è il passaggio - secondo le parole di Sarkozy - «da un'immigrazione subita a un'immigrazione scelta». Smettere di subire il fenomeno dell'immigrazione significa, secondo il cinquantenne ministro dell'Interno, imporre ai candidati a un posto di lavoro in Francia di transitare per i consolati, esprimendo le proprie competenze e i propri desideri. Si tratta insomma di utilizzare al meglio il fenomeno migratorio in modo da favorire la crescita economica del Paese d'accoglienza. Anche su questo i partiti d'opposizione e le organizzazioni dei «sans papiers» sono in lotta aperta contro il ministro dell'Interno, da loro accusato di voler sfruttare gli immigrati e di voler creare una sorta di «immigrazione usa e getta».

Vacanze benessere ** in montagna**
Offerte speciali nelle dolomiti/Alto Adige/Anterstelve
Tel.: 0474/496451
www.hotel-alpenhof.info